



La memoria ferita

*Chaim Potok e l'infinita ricerca
delle identità profonde del
Novecento, fra racconto e
spiritualità*

Vecchi a mezzanotte (Garzanti, 2002)

Lunedì 27 gennaio 2003 - ore 17.30

[Biblioteca Comunale Centrale Via S. Egidio 21 – Firenze www.leggerepernon dimenticare.it](http://www.leggerepernon dimenticare.it)

Introducono:

Sergio Givone, Wlodek Goldkorn, Simone Siliani, Tullia Zevi

Lecture di Maria Cassi

Noha è il sopravvissuto. Quando la giovane insegnante d'inglese Llana Davita Dinn lo incontra a New York, subito dopo la fine della guerra, è un ragazzo ebreo di diciotto anni – l'unico della sua famiglia scampato a Auschwitz.

Leon Shertov è il fuggiasco. Siamo alla fine degli anni Cinquanta, Davita è ricercatrice universitaria, Leon è un ex agente del KGB, torturatore, convinto stalinista, che ha abbandonato l'URSS a causa delle persecuzioni contro gli ebrei.

Benjamin Walter è il maestro della guerra. All'inizio degli anni Novanta, mentre si combatte nel Golfo e nei Balcani, Davita, ormai un'affermata scrittrice, è la vicina di casa di questo anziano docente di storia militare alle prese con il conflitto più aspro. Quello con il proprio passato. Attraverso i tre incontri che segnano il percorso di Davita, Chaim Potok scopre l'intero Novecento nei suoi drammi più feroci ed emblematici, e ne mette in discussione l'eredità.

“Il libro è un viaggio negli orrori del Ventesimo secolo ed è però scritto con la penna di un angelo. Non fa appello all'indignazione, ma alla speranza. Non sobilla ma incoraggia. Non esibisce l'oscenità della storia ma si sofferma sulle perplessità di chi si pone la faticosa domanda: perché? Inoltre contiene una morale: lo scrittore non è tanto colui che scrive, quanto colui che ascolta”
(Luigi Sampietro)

“Un rilettura del Novecento secondo il racconto delle categorie della pulsione. Sono tre biografie parallele di fuggiaschi, perseguitati da un passato che non può essere a pieno compreso, ma solo ridetto, per frammenti e incursioni amare.”(Giulio Busi)

“L'autore racconta in questo romanzo l'intero Novecento nei suoi drammi più feroci ed emblematici e ne mette in discussione l'eredità. Scavando nella memoria ferita dei suoi personaggi ricostruisce un senso a un passato dominato dal caos e dalla violenza delle ideologie e riflette sul rapporto tra la storia e il destino dei singoli. Un romanzo intenso, scavato nelle sue sfaccettate figure ed anime.” (Il Tempo 24.11.2002)

Chaim Potok New York 1929 – Merion , Pennsylvania 2002 si è laureato allo Jewish Theological Seminary. Dopo essere stato ordinato rabbino, ha servito come cappellano militare durante la guerra di Corea, e per molti anni è stato il redattore capo della Jewish Publication Society of America. Fra i suoi numerosi romanzi i più recenti: *Il mio nome è Ashelev* (1991) *Il Dono di Asherlev* (1992), *Io sono l'argilla* (1993), *Il maestro della guerra* (1996), *Novembre alle porte* (1998), *In principio* (2000), *La raccolta di racconti "zebra"* (1999).